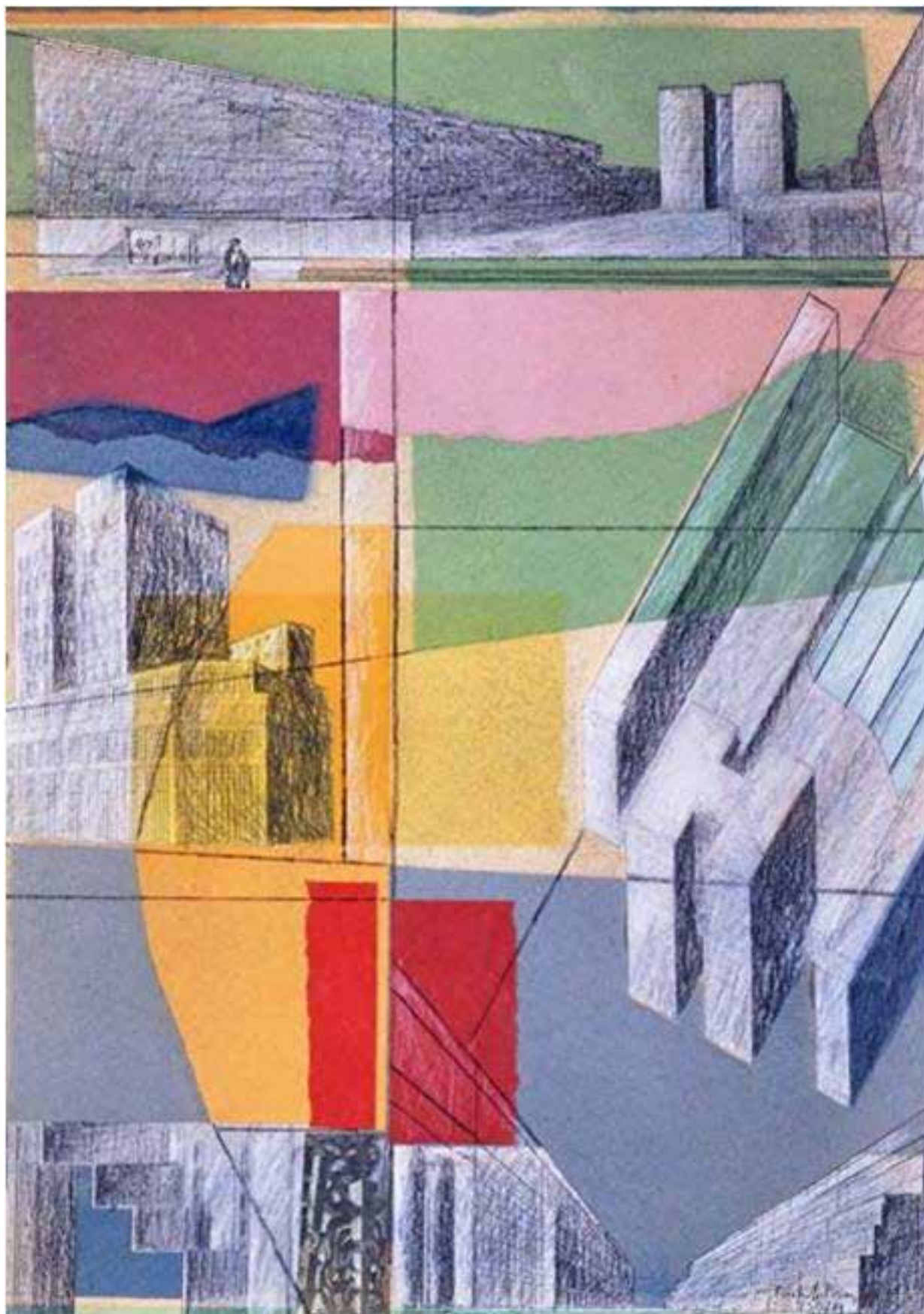


ASTRAZIONI CONCRETE

Silvia Codato

Il disegno è linguaggio ed ha una sua grammatica, il disegno è strumento ed ha le sue modalità per essere impiegato, ma il disegno è anche un appunto, segni veloci che rimandano ad altro. Definizione di appunto: “Nota sommaria scritta per ricordare un fatto, una data, i punti salienti di un discorso o come promemoria di ciò che si deve fare o dire” (*Dizionario della Lingua Italiana*, Le Monnier). Nella rivoluzione digitale in compimento, ecco che proprio questa nota sommaria, rapida ed analogica, ha in sé il potere soverchiante della sintesi, dell’evocazione, dello scarto dimensionale istantaneo e vertiginoso a cui i sistemi binari ancora non riescono a tendere. I motori di ricerca dei *browser* di oggi cominciano ad accettare le immagini, ma il loro è ancora un confronto meccanico per assonanze (di punti, linee, superfici), il salto, potrei dire, interstellare del simbolo rimane ancora prerogativa umana. E proprio quale appunto nel discorso dell’Architettura, leggo questo disegno di Michele Beccu. Oggetti costruiti con figura sembrano galleggiare su sfondi cromatici ed astratti, ma, appena si scorre la partitura, i piani si capovolgono e quello che sta sotto diventa quello che sta sopra e quello che sta sopra scende sotto. E’ proprio con le regole della geometria (perché il disegno ha sempre una sua grammatica) che le assonometrie trasfigurano le architetture, diluendole in sfondi isotropi su cui rimbalzano sagome colorate in primo piano, in un’alternanza contrappuntistica che apre nuovi ragionamenti. Ma, per questi, ci fisseremo altri disegni.



SENZA TITOLO

Michele Beccu, anni '90

Disegno per gentile concessione di FFMAAM

Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna (www.ffmaam.it)